

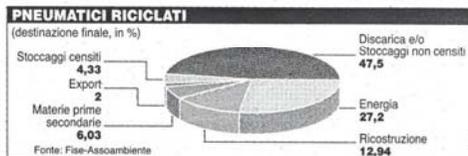
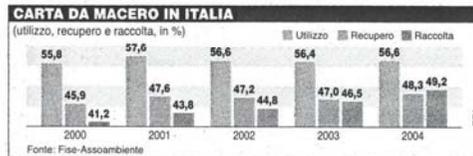
GIORGIO LONARDI

Milano

Cosa hanno in comune la Technogym di Nerio Alessandri, il profeta del «wellness» con l'Emilceramica di Sassuolo? E cosa associa entrambe ai chip prodotti dalla STMicroelectronics creata da Pasquale Pistorio, quindi al latte e allo yogurt di Granarolo, alla liquirizia di Amarelli o alla Brioni che produce gli abiti indossati ad Kofi Annan e dal James Bond interpretato da Pierce Brosnan?

La risposta va cercata nel volume «Soft economy» (Bur), scritto da Antonio Cianciullo ed Ermete Realacci. Perché le aziende citate sono fra i campioni (25

Nelle due tabelle a destra, il panorama della carta da macero e degli pneumatici riciclati nel nostro Paese



Il declino si contrasta con la "soft economy"

In un libro scritto da Antonio Cianciullo ed Ermete Realacci, i casi esemplari di 25 aziende campioni di una nuova Italia, come STMicroelectronics, che ha valutato in 140 milioni di dollari i benefici ottenuti grazie alle innovazioni in campo ambientale



quelli indicati nel libro) di una nuova Italia che non si rassegna al declino. Bensì raccoglie la sfida adottando (e interpretando) i principi della soft economy: un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione, sull'identità e la storia, sulla creatività e la qua-

lità. Insomma, un'economia capace di coniugare coesione sociale e competitività e di trarre forza dalle comunità e dai territori.

Intendiamoci, il modello proposto da Cianciullo e Realacci, come testimoniano gli esempi di imprese rispettose dell'ambiente

appartenenti a settore tradizionale quali la meccanica o la piastrelle è lontanissimo da una visione bucolica o nostalgica della società. Al contrario gli autori propongono «un'Italia che ce la fa» grazie ad un mix sapiente di marketing ed innovazione, tecnologie e risparmio energetico. Un'Italia, occorre precisare, che avrebbe tutto da guadagnare a scommettere sulla bellezza, il paesaggio, il territorio, il modo di vivere trasformando così l'intero paese in un brand di successo.

Eppure, anche restando ben ancorati all'ambito industriale, il modello offerto dalla soft economy offre molte opportunità. Emblematico l'esempio di Arturo Malagoli, giovane imprenditore emiliano che ha resuscitato un intero settore di business, quello della canapa, cancellato in passato dai sospetti sollevati dall'uso come stupefacente della variante indiana di questo vegetale. Risultato: nel giro di 5-6 anni il ritorno della canapa sia come fibra per ottenere ottimi tessuti sia per la pro-

duzione di carta di qualità ha creato un business di alcuni decine di milioni di euro.

Di grande interesse il caso di STMicroelectronics che ha puntato con pervicacia sul rispetto dell'ambiente. Si calcola infatti che i benefici economici ottenuti nel 2004 dal colosso del chip grazie alle innovazioni in campo ambientale abbiano raggiunto i 140 milioni di dollari. Anche perché fra i punti principali del severo decalogo ecologista di STM c'è il costante miglioramento del rapporto fra l'unità di prodotto e i materiali e l'energia utilizzati per ottenerla. Stessa musica in Emilceramica che ha messo a punto tecnologie proprie per diminuire i consumi energetici a parità di produzione.

L'Italia che non affonda, sottolinea Cianciullo e Realacci, è quella che considera la ricerca e l'innovazione strumenti irrinun-

ciabili per affrontare il futuro. Come fa la Covertec, che, investendo un quinto del fatturato in ricerca e sviluppo, sta crescendo al ritmo del 20 per cento annuo vendendo pellicole di protezione dei monitor, degli elettrodomestici e dei piani di cottura frutto di un processo produttivo a base di acqua invece che solventi.

“
Dalla Technogym fino alla liquirizia di Amarelli, la Brioni e la Granarolo
”

O la Moma di Bergamo, nata dall'incontro fra un imprenditore e un esperto di nanotecnologie. Ebbene, sostituendo la chimica con le nanotecnologie, una ditta di Reggio Emilia cliente di Moma è riuscita a realizzare significativi risparmi nelle materie prime diminuendo l'impatto ambientale e accrescendo il fatturato. O anche L'Abiogen Pharma di Pisa, cresciuta grazie al brevetto del Neridronato, l'unico farmaco disponibile per curare una malattia micidiale come l'osteogenesi imperfetta.